Marguerite Duras à la croisée des arts, dir. M. ROYER et
L. UPADHYAY

Margareth Amatulli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47614>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47614

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 643-644

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Margareth Amatulli, «*Marguerite Duras à la croisée des arts*, dir. M. ROYER et L. UPADHYAY», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47614> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47614>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Marguerite Duras à la croisée des arts, dir. M. ROYER et L. UPADHYAY

Margareth Amatulli

NOTIZIA

Marguerite Duras à la croisée des arts, dir. M. ROYER et L. UPADHYAY, Bruxelles, Bern, Berlin, New York, Oxford, Wien, Peter Lang, 2019, 301 pp.

- 1 Il volume raccoglie e amplia le riflessioni emerse nel convegno internazionale *Marguerite Duras et les arts* organizzato a Sydney nel 2016 in occasione del ventesimo anniversario della morte della scrittrice francese che ha sempre tessuto un fertile dialogo con il cinema, la scultura, la musica, la pittura: fonti di ispirazione di un'opera che a sua volta ha ispirato numerosi *vidéastes* e registi, oltre che scrittori. Le quattro parti che compongono il volume esplorano tale dimensione intermediale secondo diverse prospettive, a partire dalle interviste dell'autrice agli artisti del periodo, indagate nei due contributi che costituiscono la prima sezione, «L'entretien d'art», e che sollevano il problema dello statuto e del ruolo di questi scritti all'interno o *a latere* della produzione di Marguerite Duras (Ch. MEURÉE, «*Mais tout en te questionnant, je dis des choses*». *Réinventer l'entretien d'art*, pp. 15-25; Y. MÉVEL, *Accéder à l'art. Discours, représentations, pratiques de Marguerite Duras*, pp. 27-39).
- 2 I sei contributi successivi, racchiusi nella seconda parte, «L'Art figural», indagano le modalità con cui la *picturalité filmique et écrite* dell'autrice interagisce con il lettore, che si tratti del cromatismo dell'opera (C.J. MURPHY, «*La couleur des mots*»: *sensations colorantes dans des textes de Marguerite Duras*, pp. 43-54), degli effetti percettivi e sinestetici del suo cinema (M. ROYER, *Le cinéma de Marguerite Duras: art, synesthésies et sensorialité intermédiaire*, pp. 55-72), o dell'emozione estetica che l'opera suscita attraverso la presenza di spazi disincarnati: Fl. DE CHALONGE, *Les "espaces quelconques" de la perte*. («*Le camion*» de Marguerite Duras), pp. 73-84. Viene quindi considerato il ruolo della immagine fotografica nell'opera della scrittrice francese per mettere in luce la

portata sensoriale e memoriale dei suoi testi attraverso le categorie della scienza del linguaggio (C. GOTTESMAN, *Texte et photographie chez Marguerite Duras: transferts modaux, sensoriels et mémoriels*, pp. 85-106); la sua attività cinematografica e l'influenza del cinema sulla sua stessa scrittura alla luce delle teorie di Deleuze (M. SEKI, *L'influence de l'engagement cinématographique dans la création littéraire chez Marguerite Duras*, pp. 107-119) e, infine, l'aspetto pittorico della sua arte, letto come una sorta di «immobilità au-delà du mouvement» (A. UEDA, *L'abstraction personnelle: la picturalité de l'œuvre de Marguerite Duras*, pp. 121-132).

- 3 I cinque contributi della terza parte del volume convergono, come annuncia il titolo, sull'«Imaginaire pictural, sculptural, musical et choréographique» dell'autrice. L'immaginario artistico è indagato attraverso l'iconografia cristiana (C. HANANIA, *Le clin de l'ange ou "L'annonciation" selon Marguerite Duras*, pp. 135-149), la modalità cubista (L. UPADHYAY, «Un visage greffé»: le personnage cubiste chez Marguerite Duras, pp. 151-159) e gli effetti della scultura (C. RODGERS, *Vanité des vanités? Les sculptures dans l'œuvre de Duras*, pp. 161-173). La musica viene invece evocata a proposito del *Ravissement de Lol V. Stein*, costruito secondo il procedimento dell'ostinato (V. PODVIN, *La musique dans "Le ravissement de Lol V. Stein", un détournement artistique nécessaire à la restitution de la parole folle*, pp. 175-190), e la danza a proposito del meno noto *Ballerines cambodgiennes* (M. KONO, *Duras et l'art asiatique: la mendicante à travers la danse dans "Ballerines cambodgiennes"*, pp. 191-200).
- 4 «Résonances» è il titolo attribuito alla quarta e ultima parte del volume che estende la sua riflessione non solo alle inevitabili risonanze durassiane in Francia (V. TASSELLI, «Elle qui imprégnera mon écriture, malgré moi le plus souvent». Philippe Besson, ou Duras en héritage, pp. 257-270) ma ai suoi riverberi nelle più svariate produzioni artistiche internazionali: la Svezia, che presenta in traduzione le copertine e le quarte di copertina dei libri della scrittrice come delle vere «performances visuelles» (M. ARONSSON, *L'art de présenter Marguerite Duras à l'étranger: le cas de la Suède*, pp. 203-216); l'Italia di Elio Vittorini e del regista teatrale Massimo Luconi che nel 2008 mette in scena *La douleur* (M. MARCHETTI, *Discours croisés: mise en scène de l'Italie et mise en scène en Italie*, pp. 217-228); la Russia nell'immaginario del regista Anatoli Vassiliev (S. QUIRICONI, *Le Maître et Marguerite Duras: éloge de l'insoumission*, pp. 229-240); la Germania nell'ispirazione dell'artista Anselm Kiefer che come Marguerite Duras attinge alla Bibbia per interrogare la nozione di memoria (S.-H. JOO, *Une réinterprétation du "Navire Night" à la lumière de l'œuvre d'Anselm Kiefer*, pp. 241-255). Chiude il volume l'intervista di M. ROYER all'artista Thu VAN TRAN, co-commissaire tra l'altro della mostra *Duras Song. Portrait d'une écriture* organizzata al Centre Pompidou nel 2014, e che da anni lavora sulle modalità di trasposizione dei testi di Duras nel campo delle arti visive (*L'écriture comme déliage: entretien de Michelle Royer avec l'artiste Thu Van Tran*, pp. 271-284).